

## APPENNINO BOLOGNESE: DINAMICHE E PROSPETTIVE

Abstract dell'analisi socioeconomica sul territorio

a cura di Barbara Cosmani e Michele Zanoni

(Provincia di Bologna – Settore Sviluppo economico e Servizio Studi per la programmazione)

Il rapporto sulla dinamicità e le prospettive dell'Appennino Bolognese (nome che identifica uno degli Ambiti Ottimali in cui è suddivisa la Città Metropolitana di Bologna secondo la LR 21/2012) si suddivide in due parti. Nella prima le elaborazioni condotte sui dati anagrafici, sulle registrazioni dei Centri per l'Impiego Provinciali e su alcuni dati del contesto delle comunità locali evidenziano un territorio con dei caratteri peculiari per i tredici Comuni dell'Ambito Appennino Bolognese e trasversali al resto dell'area collinare/montana. Nella seconda parte invece si individuano alcune potenzialità in grado di offrire sostegno e stimolo alle prospettive di ripresa delle attività economiche come dettagliatamente emerge nella seconda parte del rapporto.

Una parte dei dati restituisce l'immagine di un Ambito venato di criticità (fecondità bassa, meno bambini e più anziani, disoccupazione che ha inciso profondamente fra i lavoratori con età non più giovane, contrazione delle assunzioni): segnali forti e preoccupanti soprattutto per la tenuta della coesione sociale dell'Ambito territoriale, se allarghiamo discorsi e visuale verso l'area metropolitana.

Tuttavia le elaborazioni hanno dimostrato che se i rischi ci sono, non mancano comunque le risorse e le potenzialità in grado di sostenere il capitale sociale ed il suo ruolo economico entro le comunità locali. Parliamo di una notevole effervescenza del volontariato e di una discreta probabilità di esposizione all'uso di internet intesa come possibilità di riduzione del *digital divide* e di accesso all'informazione ed alla conoscenza.

Non ultimo, i dati demografici mostrano un certo dinamismo della popolazione attiva, prospettivamente sin-tonico con gli assorbimenti occupazionali che traspaiono dal settore agricolo o da alcune attività economiche del terziario tradizionale: assistenza sociosanitaria, cura e benessere della persona, logistica e servizi alle imprese.

Lo studio mette in luce una sorta di simmetria fra le tendenze dell'occupazione e aspetti positivi che emergono dalle elaborazioni sulla nati-mortalità delle imprese. L'analisi mostra che a fianco di una decrescita (o stagnazione) di alcuni settori più tradizionali per la zona, si registra una crescita imprenditoriale nei servizi alla persona, in agricoltura e nei servizi di alloggio e ristorazione.

In tale contesto l'approccio multifunzionale dell'imprenditoria agricola, la valorizzazione turistica, la promozione del legame fra benessere, ambiente, tipicità produttive e cultura del territorio, può risultare una scelta vincente per le opportunità e lo sviluppo delle comunità e dell'imprenditoria all'interno del più ampio contesto metropolitano.